

Cluster di Covid nel centro storico, Bucci: “Situazione sta rientrando, problema linguistico da non sottovalutare”

di G.M.

17 Settembre 2020 - 12:37



Genova. “Se guardiamo i numeri possiamo dire che la situazione stia rientrando, ma credo che la comunità bengalese abbia agito bene da subito attuando quelle che erano le misure di distanziamento e le altre procedure necessarie per contenere il contagio”. Il sindaco di Genova Marco Bucci parla con cautela del focolaio di coronavirus che si è acceso negli ultimi giorni nel centro storico, diffuso principalmente nella comunità dei cittadini del Bangladesh, nella zona tra Sottoripa, San Luca e via Del Campo.

Bucci fa un riferimento ai numeri del bollettino Alisa: “Sono più limitati”. Una lettura delle cifre, secche, non dà questa impressione - il 15 settembre a Genova ci sono stati 33 nuovi casi, 18 contatti di caso e 15 da screening, ieri 29, di cui 14 contatti di caso, non molti in meno - ma considerando che ieri sono stati fatti più tamponi e che comunque non si è verificato un aumento come invece accaduto nelle settimane scorse alla Spezia, è più chiaro come, secondo il sindaco, questa possa essere considerata una notizia confortante.

C'è però un problema che si è evidenziato in queste ore ed è quello linguistico. “Abbiamo realizzato - continua Bucci - che non è stato semplice comunicare con le persone che sono state, per esempio, sottoposte a tampone, sono risultate positive e mandate a casa per isolamento domiciliare, non è stato affatto immediato spiegare loro quale dovesse essere il decorso, perché non è semplice trovare chi possa tradurre dall'italiano alla loro lingua determinati termini”.

Ed è in “benga” che, ieri, il responsabile della sala di preghiera risultato positivo, Arif Hasan, aveva parlato alla sua comunità con un video su youtube, definendo la situazione “molto grave” e parlando di “25-30 casi scoppiati in questi giorni” tra cui anche bambini. Numeri che, se apparivano al momento, un po’ sovrastimati rispetto a quelli ufficiali, sembrano corrispondere a quelli odierni. Tra i contagiati anche una bambina iscritta a un asilo nido del centro storico che però non è stato chiuso perché la piccola è entrata a contatto solo con due maestre e un altro bambino.

Chiusa invece la sala di preghiera di Sottoripa dove all’ingresso è apparso un cartello, sia in lingua sia in italiano. La comunità bengalese ha costituito anche un gruppo di auto-aiuto per chi si trova in difficoltà a causa il virus, in particolare per chi si trova in quarantena e ha necessità di acquistare cibo e medicinali.